

IL FR. 5 DELLA STORIA SANNITICA DI APPIANO

*Per Ernst Risch
settantacinquenne*

Dalla Storia Sannitica di Appiano (1) la Suda (2) ci conserva il seguente frammento (nr. 5): Δεντάτω κατὰ ζῆλον ἀρετῆς εἶπετο νέων λογάδων πλῆθος ὀκτακοσίων, ἐπὶ πάντα τὰ ἔργα ἔτοιμοι. καὶ βαρὺς ἦν τῇ βουλῇ παρὰ τὰς ἐκκλησίας, che potrebbe significare: "A Dentato, per emulazione di virtù, teneva dietro una schiera di 800 giovani scelti, disposti a qualsiasi cosa. Ed egli era gravoso al senato durante le assemblee".

Gli editori collocano il frammento, che riguarda Manlio Curio Dentato, subito prima del famoso fr. 6, a noi pervenuto in due versioni nella raccolta costantiniana *De legationibus Romanorum*, con collocazione diversa (cfr. *Celt.* 11); questo riguarda il 283 a.C., anno che segna l'ultima fase della guerra tra Roma e i Galli Senoni, mentre nel 284 Curio Dentato era subentrato in qualità di *consul suffectus* a L. Cecilio Metello Denter, sconfitto e ucciso nella battaglia di Arezzo (3).

Il fr. 5, che si riferisce certamente a un periodo della carriera di Dentato anteriore al 284, presenta diversi problemi:

(1) Ediz. P. Viereck - A. G. Roos, rived. da E. Gabba, Lipsia 1962.

(2) Sotto il lemma ζῆλος: cfr. le edizioni di G. Bernhard, *Halis et Brunsvigae* 1852, I.2, c. 718 e A. Adler, Lipsia 1931, II.504 n. 56.

(3) *Fasti Cons.*, CIL I² p. 134; Polyb. 2.19.7 sg.; le altre fonti in M. Torelli, *Rerum Romanarum fontes ab anno cxcii ad annum cclxv a.Ch.n.*, Pisa 1978, 81 sg. Cfr. anche W. F. Walbank, *A commentary on Polybios*, Oxford 1957, I.188; M. G. Morgan, *The defeat of L. Metellus Denter at Arretium*, "Class. Quart." 22, 1972, 313 sgg.

1. Chi sono gli 800 giovani scelti (4) che costituiscono il seguito di Curio e per quale motivo lo scortano?

2. Perché il rapporto di Curio col senato appare difficile?

3. A quale comizio allude il termine *ἐκκλησία* ?

Conviene partire da queste ultime domande.

Dentato, uno dei più grandi uomini politici del III sec., *homo novus*, proveniente da un municipio (Cic., Pro Mur. 8.17, Sulla 7.23), politicamente era vicino a uomini come Q. Fabio Massimo Rulliano, P. Decio Mure, C. Fabrizio Luscino ed altri (cfr. Cic., De senect. 13.43) e avverso ad Appio Claudio Cieco (vd. sotto). Nel tradizionale conflitto tra patrizi e plebei prese ovviamente le difese di questi ultimi, in particolare della plebe rurale (5).

Cronologicamente i momenti cui fa riferimento la seconda parte del frammento, potrebbero essere:

1. il tribunato della plebe di Dentato, del quale ci parla sempre Cicerone (Brut. 14.55; cfr. De vir. ill. 33.10), senza peraltro datarlo (6),

2. il primo consolato di Curio del 290, durante il quale egli inflisse una dura sconfitta ai Sanniti, conquistò la Sabina (7) e propose l'assegnazione delle terre confiscate *viritim*, in lotti di sette iugeri, ai piccoli contadini (8).

Nel periodo di durata di entrambe le cariche potrebbero essere sorti conflitti tra Curio e il senato; tuttavia, riguardo al tribunato, abbiamo notizia di una sua iniziativa che attesterebbe piuttosto l'appoggio su cui Curio poteva contare da parte della maggioranza dei senatori. Si tratta dell'intervento, da Cicerone (Brut. 14.55) ritenuto molto audace, con-

(4) Il termine *λογάδοι* è spesso riferito a giovani: cfr. Herod. 1.43.1, 8.124; Eur., Hec. 544.

(5) Cfr. F. Cassola, I gruppi politici romani del III secolo a.C., Trieste 1962, rist. Roma 1968, 135, 152, 158, 170 sg. e 210.

(6) In base alle fonti divergenti sull'interregno di Appio, alcuni (ad es. G. Niccolini, I Fasti dei tribuni della plebe, Milano 1934, 77 sgg.) propongono il 229, altri (ad es. T. Mommsen, Der Patricierstaat der Republik, "Röm. Forsch." 1, 1879, 240 sg., n.36; G. P. H. Willems, Le sénat de la République Romaine, Paris 1878-85, II.70 sg.; L. Pareti, Storia di Roma, Torino 1953, II.80; T. R. S. Broughton, M. R. R., I.174; Cassola, I gruppi... 152) il 298, altri ancora (ad es. G. Forni, M' Curio Dentato uomo democratico, "Athen." 31, 1953, 188 sgg.) il 297. Meno credibile è F. De Martino (Storia della Costituz. Rom., II.123 n. 11) che vede nel plebeo respinto lo stesso Curio e deve quindi datare il tribunato all'anno precedente al consolato, cioè al 291.

(7) Front. 1.8.4 Flor. 1.10.2; Oros. 3.22.1; De vir. ill. 33.1-3.

(8) Flor. 1.10.2-3; De vir. ill. 33.5; Front. 4.3.12; Plin., N.H. 18.4.18; Val. M. 4.3.5; Colum. I praef. 14; 1.3.10; Plut., Apophth. Rom. 1.1.194E; Crass. 2.9-10; Dio C. 37.1.

tro Appio Claudio Cieco, il quale, come *interrex*, avrebbe rifiutato la candidatura al consolato di un plebeo (cfr. De vir. ill. 30.11); allora Curio avrebbe indotto il senato ad approvare in anticipo tutte le candidature, compresa quindi anche quella del plebeo (9).

Per il fr. 5 sarà perciò preferibile pensare al primo consolato di Curio: la sua proposta sopra accennata, di assegnare il territorio sabino appena conquistato potrebbe aver trovato resistenze in senato (10), e forse, secondo una certa corrente storiografica (vd. sotto), anche presso gli aristocratici del gruppo di Appio Claudio.

Quanto al termine *ἐκκλησία*, per stabilirne il valore nel contesto, noteremo che soggetto della frase è Curio: Bernhard (p. 718) traduce "quare erat gravis senatui"; White (11) "this was an embarrassment for the Senate". White però, che intende il termine *ἐκκλησία* come seduta del senato ("at their meetings"), interpreta il passo nel senso che Curio sarebbe diventato gravoso al senato durante le sue riunioni. La voce *ἐκκλησία* non indica invece una seduta del senato (12), e Appiano deve riferirsi ad altre assemblee, cioè a quelle popolari (13), nelle quali Curio potrebbe pure aver difeso il suo progetto agrario. E proprio assumendo che Curio abbia esposto il suo progetto non solo al senato (vd. Oros. 3.22.11), ma anche ad un'assemblea popolare, si può intendere un frammento (37.1) di Cassio Dione: τὰ πεπραγμένα (vale a dire il suo successo contro i Sabini) οἱ ἐν τῷ δήμῳ ἀπολογιζόμενος.

In Appiano, che notoriamente non è molto preciso nell'uso della terminologia politica romana, *ἐκκλησία* può sì indicare i *comitia centuriata* (App., B.C. 1.32.143, 121.564) ed i *comitia tributa* (B.C. 1.95.265), ma soprattutto designa i *concilia plebis* (1.14.60, 15.64, 25.108, 28.128 ecc.) e le *contiones* (1.2.4, 24.105).

Se quindi il frammento si riferisce al consolato di Curio, si dovrà pensare in primo luogo ad una *contio* informale (cfr. Plin., N.H. 18.4.18; De vir. ill. 33.1-3), a meno di non immaginare un intervento del console

(9) Mommsen, Staatsrecht, III, p. 1024 n. 1; Der Patricierstaat, cit.; E. Stuart Staveley, The conduct of elections during an interregnum, "Hist." 3, 1954, 201; Forni, Curio 187; Cassola, I gruppi 17 e 152; E. A. Douglas, M. Tulli Ciceronis Brutus, Oxford 1966, 45.

(10) Forni, Curio 200 n. 1.

(11) Appian's Roman History, with an English transl., London 1958, 75.

(12) Cfr. D. Magie, De Romanorum iuris publici sacrique vocabulis sollemnibus in Graecum sermonem conversis, Lipsia 1905, 17, 56 sgg.

(13) Cfr. le traduzioni di Bernhard, p. 718: "in concionibus erat gravis" e di De Martino (Storia della cost. II.123 n. 11): "si sarebbe imposto all'assemblea (παρά con l'acc. da intendere però: durante, nell'assemblea) contro il senato".

nei *concilia plebis*, ai quali già allora potevano competere questioni relative all'assegnazione di terre (14).

Ἀρετή, da intendere in senso generico, data la mancanza dell'articolo (cfr. *ζῆλος ἀνδραγαθίας*: Plut., Cor. 4.3), è quella capacità e quello spirito d'iniziativa in campo politico (e militare) che suscita ammirazione nei giovani (15), qui presumibilmente di estrazione plebea. Strana invece risulta la precisazione del loro numero (16): questi seguaci appaiono come un corpo di guardia organizzato, caratterizzato dalla selezione. Non meno insolita l'esplicita affermazione della loro disponibilità a tutto, ossia probabilmente ad imprese quali quelle cui si accenna nella seconda parte del frammento.

Ora, casi di persone di spicco, accompagnate da gruppi di ammiratori, amici, clienti ecc. ci sono noti grazie alla testimonianza degli storici, in tutte le epoche della repubblica: ad es. Plutarco dice (Publ. 5.1) che Valerio Publicola *πελατῶν τε πολλῶν καὶ φίλων ἀεὶ περὶ αὐτὸν ὄντων* (16a), mentre Livio informa che Scipione Africano, in occasione del processo intentatogli dopo la guerra siriana, era circondata *magno agmine amicorum clientiumque* (38.51.6; cfr. 52.12). Tuttavia un seguito più o meno organizzato, armato clandestinamente o apertamente, o anche non armato, utilizzato per la protezione di chi difende gli interessi della plebe, ci è noto solo a partire dai Gracchi (17), e, in seguito, da altri tribuni della plebe (così Saturnino, Druso, Sulpicio), nonché gli stessi Mario e Silla.

A prescindere dal rapporto difficile col senato, soprattutto due caratteristiche di quei tempi assomigliano a quelle già riferite per Dentato:

1. l'indicazione degli accompagnatori, che ci viene riferita anche per Tiberio Gracco e per Sulpicio Rufo, nonché per Mario e Silla.

Di Tiberio, Gellio (2.13.4, da Sempronio Asellione) (18) dice: *domo cum proficiscebatur, numquam minus terna aut quaterna milia homi-*

(14) Cfr. l'esempio citato da Forni (Curio 203 n. 1), conservato in Liv. 10.21.9.

(15) Proprio in base all'interpretazione in chiave politica del termine, Forni (200 n. 1) dà la preferenza al primo consolato quale momento a cui si riferisce il frammento.

(16) Il numero manca nei codici B (Parisinus 2623), M (Marcianus 448), T (Vaticanus 881) e I (Angelicus 75) della Suda, ma è presente negli altri.

(16a) Cfr. anche il seguito di Coriolano: Dion. H. 7.21.3.

(17) Cfr. A. W. Lintott, *Violence in Republican Rome*, Oxford 1968, 2 e passim; V. J. Nowak, *Der Einsatz privater Garden in der späten römischen Republik*, Diss. München 1973, 2 sgg.

(18) Peter, HRR I², p. ccxlv.

num sequebatur (19), passo con cui sono forse da collegare altre notizie in Appiano e Plutarco: Plutarco (Tib. 20.2) sostiene che Tiberio era seguito da non più di 3.000 uomini; Appiano (20) racconta che nello scontro sul Campidoglio τῶν Γρακχείων οἱ μὲν αὐτὸν ἐφύλαττον, οἳ τινες δορυφόροι, il che dimostra che non si trattava ancora di una vera e propria guardia del corpo, ma certo del suo precedente immediato (21). Questa schiera di seguaci volontari, disarmati (ai quali forse è da aggiungere un piccolo gruppo armato: Nowak, p. 8) si dev'essere formata soprattutto attraverso il concorso di ex-contadini, ormai senza proprietà, confluiti nella massa della plebe urbana. Si tratta ancora di un'iniziativa personale e spontanea, tesa soprattutto a proteggere la persona che si esponeva per difendere gli interessi dei contadini. Altro è il caso di Gaio Gracco (22) e di Fulvio Flacco (23), i quali, con le loro truppe organizzate ed armate, oltre ad una guardia del corpo in senso stretto (24), avevano superato i limiti della semplice protezione e difesa, opponendo un contrattacco all'attacco del console.

Una specie di armata privata, di un numero imprecisato di uomini, circondava Apuleio Saturnino (Plut., Mar. 28.7, 29.9) (25), mentre a 3.000 μαχαιροφόροι ammontava la truppa di Sulpicio Rufo (26), che inoltre, per la sua protezione personale, avrebbe disposto di una guardia privata composta da 600 *equites*, che chiamava "anti-senato" (27).

Anche Mario e Silla si valevano di un cospicuo seguito armato, che possiamo valutare numericamente, grazie alle indicazioni (forse esagerate) delle fonti: sappiamo infatti che dopo il suo ritorno a Roma nell'87 Mario avrebbe mantenuto 4.000 δορυφόρους... λογάδας (cfr. Curio!)

(19) Cfr. J. Briscoe, Supporters and opponents of Tiberius Gracchus, "Journ. Rom. Stud." 64, 1974, 126, n. 19.

(20) B.C. 1.15.64 sg.; cfr. Plut., Tib. 16.2. Vd. B. Rödl, Das senatus consultum ultimum und der Tod der Gracchen, Bonn 1968, 102.

(21) Nowak, Der Einsatz... 7 sg.

(22) Cfr. Liv., per. 61; Oros. 5.12.5; App., B.C. 1.24.106; De vir. ill. 65.

(23) Cfr. Plut., G.G. 14.5, 15.1; Oros. 5.12.6.

(24) Cfr. App., B.C. 1.25.107. Vd. Nowak, Der Einsatz... 1 sg.

(25) Cfr. H. Schneider, Die politische Rolle der Plebs Urbana während der Tribunate des L. Appuleius Saturninus, "Ancient Soc." 14, 1983, 193 sgg., in particolare 199 sg. e 213.

(26) Cfr. Plut., Sulla 8.3; vd. Nowak 25 sgg.

(27) Cfr. Plut., Mar. 35.2; vd. E. Badian, Foreign Clientelae (264-70 B.C.), Oxford 1958, 234 n. 1; Ch. M. Chapman, Cicero and P. Sulpicius Rufus (tr. pl. 88 B.C.), "Acta Class." 21, 1978, 61. Il problema della storicità (cfr. J. Martin, Die Popularen in der Geschichte der späten Republik, Diss. Freiburg 1965, 203) qui è secondario.

ἐκ τῶν προσπεφαιτηκότων δούλων, che chiamò "Bardiei" (28), mentre Silla si circondava dei famosi 10.000 Cornelii (29).

Ovviamente anche il numero di 800 giovani di Curio è troppo alto perché si possa pensare ad un seguito reclutato tra gli accompagnatori legali di un magistrato dell'ambito *domi*, come gli *apparitores* (30), oppure alla *comitatio* (31), cioè ad un seguito privato composto soprattutto da amici e clienti.

2. I giovani al seguito di Sulpicio sono definiti da Plutarco (vd. Sulla 8.3) πρὸς ἅπαν ἔτοιμοι, affermazione che implica che erano decisi ad azioni di violenza. Un'espressione simile è usata da Appiano (1.100.469) per i Cornelii di Silla, ἔτοιμοι πρὸς τὰ παρηγγελλόμενα da Silla, e da ciò che segue (Silla sarebbe stato ἐς ἅπαντα... φοβερὸς καὶ ἄκρος ὀργῆν), si intuisce quale fosse il compito principale di questi Cornelii.

E' viceversa difficile precisare in che cosa consistessero gli ἔργα che Curio avrebbe eventualmente affidato ai suoi 800 giovani, ma, dato il colorito particolare del frammento, l'autore avrà pur sempre avuto in mente l'immagine di una sommossa, se non di una rivoluzione. Così infatti il passo è già stato inteso da Bernhard, che traduce (p. 717): "ad omnia facinora parati".

A questo punto s'impone naturalmente la domanda, se questo nostro passo per caso non conservi, riuniti, i resti di una tradizione aristocratica dell'annalistica corrispondente alla generazione che scrive ai tempi dei Gracchi, e di una seconda, fiorita ai tempi di Silla: dall'una e dall'altra emergerebbero lo stesso atteggiamento polemico nei confronti di chi va incontro alla plebe e la stessa tendenza a trasferire questo atteggiamento anche a periodi precedenti.

Veri e propri pezzi di ricostruzione pseudo-storica sono stati enucleati dagli studiosi in vari autori: così ad es. la forma del giuramento alla vigilia della battaglia di Aquilonia nel 293 (Liv. 10.38 sgg.) corrisponde al giuramento degli Italici nel 91 (32); certe parti della descrizione liviana dello scandalo dei Bacchanali (39.8-20) provengono forse sempre dal-

(28) Plut., Mar. 43.4, Sert. 5.7; Oros. 5.19.24. Cfr. F. Sartori, Cinna e gli schiavi, 'Actes Coll. sur l'escl.' Besançon 1971', Paris 1973, 154 sgg.; Nowak 40 sgg.

(29) App., B. C. 1.100.469; cfr. J. Češka, De decem milibus Corneliorum, "Listy Fil." 3, 1955, 177 sgg.; E. Gabba, Appiani Bellorum Civilium Liber primus, Firenze 1958, 275; Nowak 45 sgg.

(30) Mommsen, Staatsrecht I.332 sgg.

(31) Nowak 5.

(32) Cfr. M. Sordi, Il giuramento della 'legio linteata' e la guerra sociale, "Contr. Ist. Stor. Ant." 4, 1976, 164 sgg.

l'ambito della guerra sociale (33); la nota storia di Spurio Melio (Liv. 4. 13 sgg.; Dion. Hal. 12.1 sgg.) è elaborata con grande arte e molti particolari del II e del I sec. (34); sia in Livio (35), sia in Dionisio (36) si trovano tracce di una letteratura pamphletistica del I sec., dell'epoca di Sila, Cesare ed Augusto, ecc.

Quanto a Curio, Cassola (37) ha giustamente collocato nell'età graciana le osservazioni critiche in Plutarco (Apophth. Rom., Curio 1.1) a proposito delle polemiche in cui sarebbe incorso Curio per aver troppo limitato le assegnazioni di terre. Cassola pertanto invita a valutare l'ipotesi che l'opera di Curio sia stata giudicata negativamente solo in epoca successiva.

In maniera simile già Münzer (38) si è espresso dicendo di questo frammento: "sein Inhalt (ist) verdächtig, weil er nach dem Muster ähnlicher Vorgänge späterer Zeit erfunden sein kann".

Di fronte all'opinione di Forni (39), che fa del frammento appiano l'unica notizia superstite di altre simili taciute, "che avrebbero servito ad illuminare i metodi audaci e gli atteggiamenti talvolta a sfondo demagogico di Curio", sembra preferibile la soluzione di Münzer e di Cassola, proprio in base ai particolari evidenziati, che trovano una sorprendente corrispondenza con l'epoca dei Gracchi e di Sulpicio.

Una tendenza paragonabile a questa tematica rivela il racconto sulla proposta di legge agraria, attribuita da Dionigi (8.68-76) a Spurio Cassio

(33) Cfr. D. Timpe, *Erwägungen zur jüngeren Annalistik*, "Antike u. Abendl." 25, 1979, 12.

(34) F. Münzer, *Maelius* nr. 2, R. E. XIV (1928), 239 sgg.; F. Böhmer, *Thematik und Krise der römischen Geschichtsschreibung im 2. Jh. v.Chr.*, "Hist." 2, 1953-54, 206; A. Valvo, *Le vicende del 44-43 a.C. nella tradizione di Livio e di Dionigi su Spurio Melio*, "Contr. Ist. St. Ant." 3, 1975, 157 sgg. e, dello stesso autore, *Ottaviano e l'opinione pubblica di Roma in un passo liviano sulla Lex Paedia*, "Contr. Ist. St. Ant." 5, 1978, 111 sgg.

(35) Cfr. B. R. Motzo, *Caesariana et Augusta VI: Di un preteso libello cesariano in Livio 38.56*, "Ann. Fac. Lett. Cagliari" 4-5, 1932-3, 46 sgg.; Cl. van Nerom, *Le discours de Ti. Sempronius Gracchus père en faveur de Scipion l'Asiatique (Tite-Live 38.56)*, "Latomus" 25, 1966, 426 sgg.

(36) Cfr. E. Gabba, *Studi su Dionigi da Alicarnasso, I: La costituzione di Romolo*, "Athenaeum" 38, 1960, 175 sgg. ed anche (sulla storia di Coriolano): E. Noè, *Ricerche su Dionigi d'Alicarnasso: La prima stasis a Roma e l'episodio di Coriolano*, in: *Ricerche di storiografia greca e romana*, Pisa 1979, 21 sgg.

(37) I gruppi... 92.

(38) *Curius* nr. 9, R. E. VIII 1 (1900), 522.

(39) *Curio* 200.

durante il suo terzo consolato (40): si veda ad es. la contrapposizione fra il discorso di Cassio tenuto davanti al popolo, chiamato *εἰς ἐκκλησίαν* (8.70.1), e quello successivo davanti al senato, chiamato *εἰς τὸ συνέδριον*. Al senato Cassio propone la distribuzione delle terre conquistate di cui abusivamente si erano impossessati i patrizi (8.70.5), e del senato Dionigi dice inoltre *περίφοβον... ἐπὶ τοῖς ῥηθεῖσιν ὑπ' αὐτοῦ* (di Cassio) *λόγοις*: quindi anche Cassio era *βαρὺς* al senato (41).

Infine mi sembra degno di nota che la Storia Sannitica di Appiano riveli molte corrispondenze proprio con Dionigi, sia nell'orientamento generale, sia in molti particolari (vd. ad es. fr. 7 ~ Dion. 20.4-5 e 20.16; fr. 10 sgg. ~ Dion. 19.13 e 20.8). Pare lecito arguire che ambedue provengano dallo stesso strato annalistico.

Università di Siena

BARBARA SCARDIGLI

(40) Cfr. E. Gabba, Studi su Dionigi da Alicarnasso. III: La proposta di legge agraria di Spurio Cassio, "Athenaeum" 42, 1964, 29 sgg. Vd. anche M. Basile, Analisi e valore della tradizione sulla rogatio Cassia agraria del 486 a.C., 'Misc. Greca e Rom.' 6, 1978, 277 sgg.; J. Gag , Rogatio Maecilia: la querelle agro-militaire autour de Bolae en 416 av.J.C. et la probable signification des projets agraires de Sp. Cassius vers 486, "Latomus" 38, 1979, 838 sgg., in particolare 853 sgg.; diversamente D. Capanelli, Appunti sulla rogatio agraria di Spurio Cassio, 'Legge e Societ  nella Repubblica Romana' 1, 1981, 3 sgg.

(41) Particolari su quest'aspetto in J. M. Libourel, An unusual annalistic source used by Dio Cassius, "Am. Journ. Philol." 95, 1974, 387 sgg. Cfr. anche fr. 8.1 e 12.1.